Nella prima giornata di America - Europa a Stoccarda

Record italiano di Arese nei 1500 metri: 3'37"6

La «Under 21» vittoriosa sul Charlton: 2-0

LONDRA, 30. — Gli « azzurrini » della « Under 21 » italiana hanno conquistato stasera la prima vittoria della loro tournée in Inghilterra dove sono venuti a fare esperienza. Dopo il « pari » con il Chelsea nella partita dell'esordio e la successiva sconfitta con l'Aston Villa e il Luton Town, stasera i ragazzi di capitan Cuccureddu hanno battuto con il classico punteggio di 2-0 il Charlton, una squadra della seconda divisione inglese.

Le reti sono state segnate al 42' da Spadetto, al 23' della ripresa da Doldi. Al 12' si sono verificati degli incidenti in area italiana per i quali sono volati anche dei pugni. L'arbitro che aveva concesso un rigore agli inglesi, ha ammonito Spadetto e Orazi e l'inglese Campbell. La massima punizione è stata sbagliata dall'inglese Curtis che ha colpito il palo. Hanno assistito all'incontro 8000 spettatori. Ecco le formazioni:

CHARLTON: Wright (Burns) Curtis, Kiers, Campbell, Want, Tees, Moore, Peacock, (Masiello).

ITALIA: Bordon, Lombardo, Cariet, Nigrisoli, Spinosi, Zandoboni, Spadetto, Orazi, Toffanin, Magherini.

Sedici (non 8) le squadre di calcio ai Giochi olimpici

GINEVRA, 29

La Federazione Internazionale di Calcio sembra aver superato la controversia con il Comitato Olimpico Internazionale che aveva ridotto da 16 a 8 le squadre di calcio partecipanti alla finale olimpica a Monaco di Baviera.

La FIFA aveva rifiutato di accettare la decisione dicendosi contraria ed argomentando che essa era stata presa illegalmente, senza aver prima consultato la FIFA stessa.

In una riunione con il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, l'americano Brundage, è stato deciso che lo stesso Brundage proporrà nella prossima riunione del CIO che la decisione venga annullata.

Il Benfica a Mozambico senza Eusebio

LISBONA, 30.

Il Benfica è partito per Lourenco Marques, capitale del Mozambico, dove disputerà un torneo internazionale al quale partecipano lo « Sporting » di Lisbona, una selezione locale ed il « Racing » di Buenos Aires.

Come si prevedeva, Eusebio non è però partito con i suoi compagni. E ciò dimostra che il famoso calciatore mozambicano, che ha 27 anni, rimane fermo sulla sua ultima proposta (cinque milioni di escudos per tre anni), il dieci per cento sul valore di tutti i contratti firmati dal Benfica con squadre straniere, novemila escudos di stipendio mensile, diritto di fare interviste, pagamento delle tasse) e che pertanto, salvo un ripensamento dei dirigenti del Benfica, entro domani, giorno in cui scade il contratto, sarà libero di esaminare altre proposte, a cominciare dalla possibilità di passare alla Roma, possibilità che nei prossimi giorni dovrebbe esaminare con Herrera con il quale si incontrerà nella capitale italiana.

35 milioni di ingaggio a Roberto Vieri

TORINO, 29

Il « raduno » della Juventus è fissato per domani alle 9 al campo sportivo comunale. Alle visite mediche di prammatica, prima della partenza per il « ritiro » di Villar Perosa previsto nel pomeriggio, sono stati convocati i seguenti giocatori: Anzolin, Salvadore, Leoncini, Morini, Castano, Del Sol Favalli, Furino, Haller, Anastasi, Vieri, Leonardi, Marchetti, Pandolfi, Pilone, Rinero, Roveta, Tancredi e Zigoni.

Nella sede della società bianconera, frattanto, è stato firmato oggi l'accordo che lega Roberto Vieri — ex « interno » sampdoriano e neo juventino — al sodalizio torinese. Tra il giocatore, che chiedeva 40 milioni, e la Juventus, che ne offriva 30 sembra ci si sia accordati dopo un ora di discussione sulla via di mezzo, intorno ai 35 milioni.

STOCCARDA, 30

L'Europa guida nettamente sull'America nell'incontro internazionale di atletica leggera di cui è stata disputata questa sera a Stoccarda la prima giornata. Gli atleti europei conducono per 55 a 49 nonostante la squalifica della 4 x 100 per perdita del testimone, altrimenti, conterebbero stasera 57 punti. Le atlete guidano con otto punti di vantaggio (37 a 25). Il totale generale vede l'Europa in vantaggio per 92 a 74. L'italiano Arese ha migliorato il record nazionale dei 1500 correndo in 3'37"6. Ecco la cronaca della prima giornata.

Il Neckar Stadion, con le nuove piste e pedane in tartan, è affollato da più di trentamila spettatori quando hanno inizio le gare della prima giornata. Nella prima corsa in programma (i 400 ostacoli) assente Frinolli, difendono i colori dell'Europa Henrige medaglia d'argento a Città del Messico e l'altro tedesco Schubert. Con un gran finale Hennige in 50" netti soffia la vittoria all'americano Mann, mentre Schubert è terzo in 50"1 e l'altro americano Nick Lee quarto in 50"9.

Negli 800 femminili le ragazze americane s'affermano con la Manning che vince in un magnifico 2'1"3 davanti alla romena Silai in 2'3"8, alla connazionale Shafer e alla primatista mondiale Vera Nikolic che cede nel finale e conclude addirittura in 2'18"6. E' poi la volta dei 1500, la gara più bella della serata che offre ad Arese la grande occasione per un tempo clamoroso: l'italiano — secondo alle spalle di Liquori — stabilisce il nuovo record nazionale sulla distanza in 3'37"6. Al via gli americani fanno l'andatura, imprimendo alla corsa un ritmo forsennato. Il passaggio agli 800 e ai 1200 metri indica chiaramente che Arese viaggia sotto la tabella del primato italiano e il piemontese non accenna a flessioni. Si porta addirittura all'altezza di Marty Liquori all'ultimo giro e tenta di passarlo all'ultima curva ma l'americano opera uno scatto a sua volta mentre dietro il tedesco Bodo Tuemmler cede di schianto ma riesce a tener testa all'altro americano. Negli ultimi metri Liquori accentua il vantaggio su Arese che resiste peraltro meravigliosamente alle spalle dell'americano, che finisce in 3'37"2, conclude con uno stupendo 3'37"6 che oltre ad essere il nuovo primato italiano è anche il nono tempo mondiale di ogni tempo.

Nei 400 piani gli americani registrano la prima doppietta con Lee Evans che con una spaventosa accelerazione finale conclude in 44"9 ad un secondo e un decimo dal primato mondiale che gli appartiene, staccando nettamente il connazionale Tommie Turner che precede a sua volta.

Nuova doppietta degli americani nei « cento »: John Carlos, uscendo di forza negli ultimi metri con la sua caratteristica progressione di duecentista, vince nettamente in 10"3 davanti al connazionale Bill Hurd, e ai due europei, il tedesco Wucherer, e il polacco Novos.

Intanto nella pedana del peso gli europei stanno dominando: vince il primatista europeo Hans Peter Gies e il tedesco con un lancio di 20,57 finisce a soli sette centimetri dal suo primato europeo, mentre all'ultimo lancio il connazionale Dieter Hoffmann si scatena con 20,35 e conquista il secondo posto.

Il famoso Steinhauer, l'unico uomo al mondo che abbia superato i ventuno metri col primatista mondiale Randy Matson, è addirittura quarto con 19,83 battuto anche dal connazionale Salb, di tre centimetri.

Battaglia di giganti nell'asta: per il minor numero di errori Dionisi vince davanti al primatista europeo con m. 5,30. Il grande battuto è Pennel.

Un pauroso acquazzone blocca per un po' la riunione. Poco prima nei 200 femminili l'America aveva raddrizzato la situazione, compromessa dalla doppietta dell'Europa nel disco con la tedesca Westermann vincitrice con 62,16, grazie alla vittoria della Ferrell, nei « cento », in 23"3 davanti alla olandese Van Den Bergh e alla connazionale Greene che in 23"5 d'un soffio ha avuto la meglio sulla francese Telliex, stesso tempo.

Sempre prima dell'acquazzone si era concluso l'alto femminile con doppietta europea: Ilona Gusenbauer con 1,80 davanti alla tedesca della RDT Rita Schmidt (1,76) e altra doppietta Europa nei cento ostacoli femminili con la fenomenale Balzer vincitrice in 13"4. Seconda la polacca Nowakowa 13"5.

Nel lungo maschile la più cocente delusione per i trentamila. L'attendevamo Bob Beamon ancora chiaramente scarico dopo la storica impresa di Città del Messico coll'incredibile record mondiale a 8,90 finisce ultimo con 7,65 mentre l'inglese Davies vince con m. 8,11.

Primato mondiale nella 4x400 femminile, con lo *sprint* in ultima frazione dell'olimpionica Colette Besson che ha recuperato almeno venti metri all'ultima frazionista americana. Il primato resta però ufficioso ovviamente, perchè non ottenuto da una rappresentativa nazionale.

Claus Erb

Nel Meeting dell'Amicizia

Anche Gammoudi in gara a Siena

SIENA, 30

Atleti di tutto il mondo il 2 e 3 agosto saranno in gara a Siena nel Meeting dell'Amicizia, una delle manifestazioni centrali della stagione internazionale di atletica leggera.

I più noti atleti cubani, tedeschi, tunisini, italiani, sovietici, ungheresi, romeni, cecoslovacchi e del continente americano, hanno già fatto pervenire la loro adesione.

La squadra cubana, oltre alla Cobian e a Ramirez comprenderà anche la Echevarria e Montez. Ieri è finita anche l'iscrizione della squadra tunisina che sarà capeggiata da Gammoudi, campione olimpico dei cinquemila metri. Sono già a Siena alcuni atleti di Trinidad: si tratta di Roberts e Cayenne, che domenica hanno gareggiato in Belgio. Roberts, proprio in quest'ultima riunione ha corso i duecento in 20"4.

Dalla Germania federale è stato comunicato l'arrivo dello scattista Rudolph (10"2 nei cento metri) e di Sieghart che ha recentemente saltato due metri e quattordici nell'alto.

Sempre probabile l'iscrizione dei due finalisti nei 400 alle Olimpiadi del Messico e cioè Schubert e Jellinghaus.

Sarà in gara anche Chi Cheng, la forte ostacolista formosana che ha recentemente corso i cento metri ad ostacoli in 13" 5 a 5/10 di secondo sopra il nuovo record mondiale stabilito alcuni giorni fa dalla tedesca Zeiter che dovrebbe essere pure presente alle gare. Per quanto riguarda gli italiani, certa è la presenza al « meeting » di Dionisi, Azzaro, Righi, Frinolli, Oliva, Arese, Bello, Trachello, Ridi, Ambu e Fusi e della Pigni. Sarà in gara anche Acerbi, la speranza dell'ostacolismo italiano.

● Nella foto in alto: GAMMAUDI.

Il Sudafrica tenta di rompere l'isolamento nel tennis

JOHANNESBURG, 30

La Federtennis del Sud Africa, per tentare di rompere lo isolamento in cui è caduta in campo mondiale a causa della politica razzista del governo di Pretoria ha deciso di far giocare in Coppa Davis gli atleti di colore che ne siano degni, ma la decisione presenta molti punti oscuri e comunque non risolve certo il problema della segregazione razziale nello sport sudafricano che non riguarda solo il tennis bensì tutte le discipline.

Il presidente della Federtennis ha detto che il governo sudafricano ha approvato la decisione ma il governo non si è ancora pronunciato ufficialmente. Sempre secondo il presidente della Federtennis gli atleti di colore potranno giocare in Coppa Davis ed atleti di colore di altre nazioni potranno giocare in Coppa Davis nel Sud Africa nessuna misura invece è stata presa per i tornei nazionali ed internazionali e per le manifestazioni che non siano di Coppa Davis: il che conferma che la decisione che riguarda la Davis altro non è che fumo negli occhi, un volgare inganno per tentare di restare nel grande giro del tennis internazionale, mentre un numero sempre più grande di paesi chiede la sua esclusione dalla famiglia dello sport mondiale.

Il governo sudafricano ha finora applicato rigidamente nello sport le leggi nazionali dell'Apartheid. Nel 1968, nel tentativo inutile di ottenere la ammissione alle Olimpiadi appoggiato dal presidente americano Brundage il governo di Pretoria decise di inviare in Messico una squadra mista furono però proibiti tutti gli allenamenti con atleti bianchi e di colore insieme. La decisione però non basto a coprire il volto del razzismo la maggior parte dei paesi non si lasciò ingannare.

La questione, pertanto, malgrado un piccolo spiraglio di luce, è ancora lungi dall'essere risolta e oggi come allora non basterà il provvedimento relativo alla Coppa Davis a far dimenticare di quali odiose discriminazioni razziali sono vittime gli sportivi negri del Sud Africa in tutte le discipline.

« Rottura » (o quasi) con Pezzi

L'UCIP a Gimondi: «Niente Pescara niente mondiali»

Allora, niente Gimondi ai mondiali di Zolder? E' una domanda che abbiamo girato alla segreteria dell'UCIP, e la risposta è stata la seguente: « Nel caso in cui Gimondi non si presentasse al Trofeo Matteotti in programma domenica prossima a Pescara il corridore sarà escluso dalla squadra azzurra, come da disposizione resa nota lo scorso 23 luglio. Tuttavia, al momento per noi vale ancora la parola della Salvarani che a suo tempo si è resa garante della presenza di Gimondi a Pescara ».

« Gimondi sostiene che se fosse stato messo al corrente in anticipo dell'obbligo di Pescara, non avrebbe firmato gli impegni col manager Dousset, impegni concordati alla partenza del Tour da Roubaix. Insomma, il corridore vi fa colpa di aver messo le cose in chiaro troppo tardi », abbiamo osservato.

« Gimondi può disdire tranquillamente i contratti senza andare incontro ad alcuna grana. Si tratta infatti di una convocazione federale. Non dimentichiamo che la nazionale dipende dalla Federazione Ciclistica Italiana. Oltretutto. Gimondi disobbedirebbe anche alla richiesta del suo Gruppo Sportivo ». Ci è stato rimarcato.

Chiaro che a questo punto, Gimondi sta diventando il pomo della discordia della squadra di Ricci, il quale in coscienza non può correre figli e figliastri, vedi Adorni che pur trovandosi all'estero ai pari di Gimondi, non mancherà all'appuntamento di Pescara. Pezzi sostiene che per il suo protetto si può fare un eccezione tenuto conto che per arrivare ai mondiali preparato e con la coscienza a posto, il bergamasco parteciperà alla Parigi-Lussemburgo (5-6 agosto). Pure noi siamo del parere che il comunicato l'UCIP circa l'indicativa di Pescara doveva essere portato a conoscenza prima dell'inizio del « Tour »; e comunque un Gimondi che non accoglie l'invito di Pezzi conferma anche la freddezza dei rapporti fra il tecnico e il campione: da un paio d'anni, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, Gimondi sfugge al controllo di Pezzi e non per niente quest'ultimo a fine « Tour » aveva rassegnato le dimissioni della Salvarani, dimissioni rientrate, ma che potrebbero tornare a galla.

A colloquio con «Neno» Fascetti a Lido di Camaiore

Il grande calcio «brucia» presto chi non ha fortuna

● Se non si riesce a sfondare e arricchirsi, a trent'anni si rischia di ritrovarsi con poche lire in tasca e senza una prospettiva ● Occorrono una solida organizzazione sindacale e una coscienza di classe ● I problemi dell'assistenza malattia e della pensione

● PIERINO PRATI e LUCIANO CHIARUGI, due che sono riusciti a sfondare, con il C.T. azzurro Valcareggi sulla spiaggia del Lido di Camaiore (Rodolfo - Foto Moderna)

Dal nostro inviato

LIDO DI CAMAIORE, luglio

Parlare di calcio con i giocatori che si trovano sulla cresta dell'onda è facile. La maggioranza — fino a quando riescono a percepire ingaggi favolosi — cerca sempre di evitare le discussioni « difficili », quelle che approdano ai grossi problemi che riguardano la categoria. Sono rari, fra i giocatori di A e di B, coloro che riescono a non perdere di vista la realtà e a pensare e come inserirsi, una volta cessata l'attività del calcio, nella società italiana.

La ragione di ciò si spiega con la mancanza di una solida organizzazione sindacale (il Sindacato giocatori di cui fanno parte Rivera, Mazzola, De Sisti, tanto per citare i più noti, ha preso consistenza solo da pochi mesi), di una coscienza di classe e con il paternalismo portato avanti dai dirigenti delle società i quali, per ovvie ragioni, hanno tutto l'interesse che i giocatori evitino di discutere dei problemi di fondo che vanno dal riconoscimento giuridico (« prestatori d'opera») alla assistenza malattia estesa a tutta la famiglia, alla pensione.

Se però ad uno capita di incontrare un giocatore in fase discendente allora il discorso cambia, prende corpo, ci si rende conto che nel mondo del calcio non è tutt'oro quello che luccica. Anzi uno si accorge che la stragrande maggioranza di coloro che hanno fatto del gioco del calcio una professione e non sono riusciti a rimanere a lungo sulla famosa cresta dell'onda si ritrovano a 30-32 anni con poche lire in tasca e senza alcuna prospettiva per un domani. Ci sono giocatori che dopo aver raggiunto la serie A, con moglie e figli, per vivere sono costretti ad emigrare da una parte all'altra della penisola per giocare in squadre di Quarta Serie per 120-150 mila lire al mese.

Nella nostra inchiesta volante, effettuata in questo periodo di « ferie », abbiamo affrontato questo problema con Eugenio « Neno » Fascetti, una delle più promettenti mezze ali italiane del 1956-58, uno di quei giocatori in fase discendente che dopo aver giocato nel Bologna e nella Juventus, nella prossima stagione difenderà i colori del Viareggio in serie C.

— Che effetto le fa dover passare da una squadra di serie B (Lecco) ad una di serie C? gli abbiamo chiesto.

— « Da tempo mi sono un po' rassegnato. Da ragazzo giocavo nel Pisa e dopo essere passato al Bologna finii alla Juventus. Passai nel Bologna nel 1956. Con i colori rosso-blu giocai 30 partite in A. Ebbi la sfortuna di trovare Maschio e Vukas, due grosse mezze ali che erano costate un patrimonio a Dall'Ara. Poi fui ingaggiato dalla Juventus con la formula del riscatto. Anche a Torino non ebbi fortuna: le mezze ali « bianconere » erano nientepopodimeno che Sivori e Boniperti. Giocai 2 partite in campionato e 4 in Coppa Italia. Dopo questa esperienza, se avessi 18 anni e mi capitasse di decidere se andare o meno in una società come il Bologna o la Juventus rinuncerei. E' preferibile andare in una « provinciale » e giocare tutto il campionato che in una squadra di rango dove non esistono possibilità di sfondare ».

— Dalla Juventus dove finì?

— « Fui ceduto al Messina in serie B. Fu un brutto colpo. Tutte le mie ambizioni sfumarono in pochi secondi. Mi ero un po' illuso. Nel Messina trovai la scarpa adatta al mio piede. Giocai 80 partite. La squadra raggiunse la serie A e i dirigenti mi cedettero alla Lazio per 100 milioni (a quell'epoca era una grossa cifra). A Roma non trovai l'ambiente desiderato e così l'anno dopo tornai a Messina (serie B) e da qui al Savona sempre in B. Il Savona nonostante i vari Prati e Gilardoni finì in C e i dirigenti mi cedettero al Lecco. Ma anche qui non ho avuto molta fortuna. Dopo aver giocato tutte le partite di Coppa Italia all'inizio del campionato mi feci male al ginocchio destro. Nessuno riusciva a capirci qualcosa e solo a dicembre i medici dissero che era menisco. Fui operato e a marzo ripresi ad allenarmi. Solo che non trovai più posto in prima squadra ».

— Quindi una stagione da dimenticare

— « Ci può credere. Le ragioni per cui sono rimasto scottato a Lecco sono due: la prima è quella di aver perso un anno inutilmente, la seconda è che i dirigenti non intendono pagarmi 1 milione e 800 mila lire ».

— Perchè?

— « Richiamandosi ad una clausola del contratto, quella famosa del 40 per cento. Secondo loro non avendo disputato alcuna partita in campionato io dovrei accontentarmi di una cifra molto inferiore a quella pattuita. Ora mi domando: ma il menisco me lo sono procurato andando al cinema o a ballare oppure nel corso di una partita? Non appena i dirigenti mi dissero che avrebbero preso alla lettera la clausola del 40 per cento mi misi in contatto con l'amico avvocato Campana, il presidente del Sindacato Giocatori il quale mi ha detto che cercherà con ogni mezzo di farmi avere quanto mi spetta. Come è noto il sindacato calciatori prima della fine del campionato aveva annunciato uno sciopero e fra le richieste c'era anche quella della abolizione della formula del 40 per cento. Quella stessa formula con cui i dirigenti del Padova quando mancavano due mesi alla fine del campionato per non pagare hanno rimandato a casa sette giocatori. Ebbene il sottoscritto, se il Lecco non mi darà quanto mi spetta, si appellerà alla magistratura civile ».

— Da un punto di vista morale quale effetto ha riportato?

— « Nel calcio parlare di morale è un po' difficile. Il mondo del calcio è un mondo strano. Ed è per questo che un giocatore una volta entrato nel « giro » perde gran parte di quella passione con cui si era avvicinato. Ad un certo momento un giocatore dopo essere stato sballottato da una parte all'altra non pensa che a raccogliere un po' di quattrini. Questo perchè quando sei sulla cresta dell'onda tutti cercano di fati una intervista, le tue foto sono spesso sulle prime pagine dei giornali sportivi, tutti ti salutano e le società ti pagano regolarmente. Non appena cadi in disgrazia, cioè finisci in squadre minori sei dimenticato e devi lottare per farti dare quello che ti spetta. Ed è triste questo per un giovane. Ad uno come me, che pur essendo ancora giovane, ha sulle spalle 12 anni di carriera non fa più tanto effetto, ma per un ragazzo di 18-19 anni che riesce a raggiungere la grossa società e l'anno dopo finisce in serie C o in Quarta Serie il colpo è violento. Questo spiega anche perchè molti giovani si bruciano alla svelta ».

— Quale sarebbe il sistema per evitare questa fabbrica di « gioventù bruciata »?

— « Il problema è grosso. Penso che si dovrebbe rivedere tutta la struttura del gioco del calcio. Per intendersi bisognerebbe fare come gli inglesi: uno che si dedica al calcio prima di passare fra i professionisti deve superare certe prove e dimostrare di possedere tutti i requisiti tecnici, atletici e morali per passare nelle squadre professionistiche che sono organizzate in maniera diversa delle nostre. Solo in questo modo eviteremmo a molti giovani delle delusioni ».

Loris Ciullini

Si correrà il 31 agosto

Presentato ieri il Giro del Lazio

Il XXIX Giro ciclistico del Lazio, in programma per il 31 agosto e valido per il Trofeo Fiat è stato presentato ieri. La corsa, alla quale prenderanno parte professionisti di più nazionalità, si svolgerà quest'anno su un percorso di 223 chilometri interessante le strade della sola provincia di Roma e particolarmente quelle della zona sublacense, di Tivoli e dei Castelli. Tetto della corsa sarà Cervara di Roma (m. 1013) dove, con molta probabilità, la corsa si decidera. Perciò non è sbagliato dire che il 31 agosto per gli appassionati di ciclismo è fissato un importante appuntamento a Cervara, anche se la corsa partirà e si concluderà a Subiaco.

Queste le caratteristiche del percorso:

Dalla partenza fino a Ponte Lucano, vale a dire per 50 chilometri, la strada è quanto mai facile e in continua, leggera, discesa, perché partendo dai 408 metri sul livello del mare di Subiaco, scende fino ai 42 di Ponte Lucano. Da qui, sino al Bivio di Rocca Priora e poi ancora attraverso i Colli di Vivaro, la strada è ricca di saliscendi, che tuttavia non presentano serie difficoltà, poiché in 60 chilometri si sale di appena 600 metri, per giungere al famoso Pratone dalla parte più agile e più leggera. Dal culmine del Pratone, attraverso Velletri, Lariano, Artena, Valmontone, Palestrina, Cave si segue un falsopiano che conduce a Ponte Orsino da dove ha inizio la salita che, toccando Olevano Romano, conduce ai 765 metri delle Sbarre. Questa salita può essere divisa in due tronconi: il primo fino a Olevano Romano, che per circa 8 chilometri è pedalabile e non presenta soverchie difficoltà; il secondo, che dai 571 metri di Olevano Romano, dopo un tratto di leggera discesa porta ai 765 metri della vetta in soli 3,5 chilometri, è una rampa breve ma dura, mozzafiato per quanti dovessero affrontarla non al meglio delle proprie condizioni atletiche. Dalle Sbarre poi, una lunga discesa di circa 14 chilometri porterà la carovana ad un primo passaggio nella località di arrivo.

Ed è da Subiaco che ha inizio la parte conclusiva della gara che attraverso il B.vio Monte Livata, porterà i corridori ai 1013 metri di Cervara di Roma, tetto del 29 *Giro del Lazio*.

Poi gli ultimi 30 chilometri in difficoltosa discesa fino ad Arsoli e successivamente, passando per la Tiburtina e la Sublacense, il tratto finale pianeggiante con la breve ascesa finale verso il traguardo di Subiaco.

Venerdì a Livorno la «Tris»

Quattordici cavalli figurano partenti nel Premio Barcarola, in programma il 1° agosto all'Ardenza in Livorno, prescelto come Corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo:

Premio Barcarola (L. 3 300.000 - handicap ad invito - Corsa Tris - m 1500): Valentino 61, Ciacolon 58½, Caffè 58½, Salbego 56, Tyrex 55½, Cecubo 54½; Lamaro 53, Ouverture 52, Lanciatore 51½, Aucuba 51¼, Desportes 48½, Beldemonio 48, Under the Pick 46½, Dronero 46.

Torneo di dama al Circolo dei Portuali di Livorno

Il 3 agosto, organizzato dall'ARCI, avrà luogo al « Circolo Portuali di Livorno » il 1° Torneo regionale di dama, che si articolerà in gare riservate ai giocatori di III^ serie nazionale, serie A, serie B ed esordienti purché ogni serie non sia inferiore a 10 giocatori. Possono partecipare a tale torneo tutti i damisti indipendentemente dalla loro appartenenza all'ARCI-ACLI-ENDAS-ENAL. La manifestazione che è nata per propagandare il gioco della dama ha riscosso molteplici adesioni pertanto si prevede un sicuro successo. Non è mancata tuttavia la nota stonata e grottesca: il presidente della Federazione italiana della dama dell'ENAL, Rizzo, ha diffidato gli iscritti all'ENAL a partecipare al torneo. Questa assurda posizione dimostra ancora una volta come l'ENAL rimanga abbarbicata a concetti autoritari e assolutisti mentre nel nostro paese si fa sempre più strada la coscienza democratica e costituzionale del libero associazionismo.

I mondiali di ciclismo

Rimedio ha scelto i «puri» per Brno

«Non siamo la squadra da battere, ma chissà...»

In Belgio i professionisti, in Cecoslovacchia i dilettanti: in agosto il ciclismo assegna le maglie dei titoli delle diverse specialità. Per la corsa su strada il C. T. Elio Rimedio ha già scelto i « puri » ai quali affiderà le speranze azzurre: sono Fabbri della Piemme Bottegone, Sorlini della Varese Ganna, Giuliani della Amici Folgore di Pescara, Urbani della Magniflex di Prato, Bergamo della Bustese di Busto Arsizio, Castelletti (neo campione d'Italia) della Jag di Gazoldo, Cumino della Fiat di Torino e Rosolen del Casagrande di Cordignano. La scelta del « quartetto » per la gara a cronometro sui 100 km la farà invece dopo che Cumino, Rosolen, Menini Tonoli, Nicoletti, Conton, Pella e Simonetti avranno preso parte — diretti da lui personalmente — ad una gara di questo tipo a Lueben nella Repubblica democratica tedesca.

Se si fa eccezione per l'esclusione di Mingardi e per l'assenza di Bertagnoli la « rosa » dei prescelti da Rimedio comprende sicuramente il meglio che offre il campo dilettantistico. Dell'esclusione di Mingardi Rimedio è comunque il primo a rammaricarsene. Il tecnico sa quanto il ragazzo sia scaltro e buon finisseur, ma ha anche dovuto constatare come nelle ultime due occasioni in cui l'ha chiamato alla prova sia praticamente scomparso dalla corsa fin dalle prime avvisaglie di battaglia. Brentegani per una recente caduta (si è fratturato una spalla) e risultato — con grande rammarico del selezionatore — inutilizzabile proprio al momento giusto.

Prima del giorno delle gare (addirittura Rimedio sarà ancora tempo per le ultime decisioni. Intanto dalla trasferta nella RDT avrà le ultime necessarie indicazioni per varare la squadra per la « cronometro », alla quale iscriverà sei elementi poi, alla vigilia della competizione sceglierà i quattro da lanciare in gara. L'inclusione di Cumino e Rosolen nelle due formazioni è chiaramente indicativa dell'intenzione del tecnico: i due potrebbero esserglì utili sia nell'una che nell'altra prova. Il calendario dei mondiali prevede gare dal 15 al 24 agosto ma per gli stradisti i due appuntamenti sono fissati per il 22 e per il 24, quindi c'è tempo ancora per migliorare la forma, per organizzare le squadre e per prendere le più importanti decisioni. Oggi si può dire tuttavia che la prima mossa del C. T. azzurro non è stata sbagliata. Vuol dire questo che andremo a Brno con buone probabilità di successo?

« Rispetto agli anni passati andiamo al Campionato del mondo » — ha risposto Rimedio a questo interrogativo — *con una squadra sicuramente inferiore. I più mancano di esperienza internazionale. Tuttavia, pur non essendo la squadra da battere come è stata in altre occasioni, il « quartetto » dei cronomen rimane una delle migliori. Svezia, Danimarca e Olanda nei pronostico sono da porre prima degli azzurri ma immediatamente dopo queste tre ci siamo noi anche quest'anno e chissà che Brno non ci porti fortuna. L'unica volta che sono stato in questa città, per direla in termini sportivi, ci son passato vincitore* (Tagliani vinse la tappa della Corsa della Pace - n.d.r.). *Nella prova individuale il risultato è sempre più imprevedibile. Per quanto ci riguarda spero nella fortuna ».*

Eugenio Bomboni

F 064 Reg. 4514 Minsan 12148 12 9 51

in vacanza

il confetto Falqui
regolatore dell'organismo
è l'ideale della praticità:
si può prendere in qualsiasi ora
del giorno o della sera
e si può masticare.

FALQUI

fa bene a grandi e piccini